How to reference this article

Stojmenova Weber, R. (2019). Tradurre la lineetta singola: uno studio contrastivo macedone-italiano. *Italica Wratislaviensia*, 10(1), 261–278.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2019.10.1.11>

Roska Stojmenova Weber
Universität Basel

roska.stojmenova@unibas.ch, ORCID: 0000-0003-3535-0150

TRADURRE LA LINEETTA SINGOLA: UNO STUDIO CONTRASTIVO MACEDONE-ITALIANO

TRANSLATING THE DASH: A CONTRASTIVE STUDY OF MACEDONIAN-ITALIAN

Abstract: The aim of this article is to illustrate the strategies adopted to translate the dash from Macedonian into Italian in contemporary literary texts. This punctuation mark follows partially different principles in the two languages: morpho-syntactic and informative-textual ones in Macedonian and informative-textual principles in Italian. In addition, the source language reveals a frequent and systematic use of the dash, while it is not very common in the target language nor fully integrated into its punctuation system. From this analysis, two significant data have emerged. Firstly, it has been observed that, amongst the translating strategies of the dash from Macedonian into Italian, what prevails is the use of a “passe-partout” comma, which separates two clauses and replaces stronger punctuation marks, such as the colon, the semicolon, and the period. Secondly, it has been observed that the translation does not contribute to transferring the Macedonian model into the Italian language: the dash of the original text is kept in the target text only when there is equivalence between the two punctuation systems.

Keywords: translation, Macedonian, Italian, punctuation, dash

1. INTRODUZIONE

Relegata a lungo al ruolo di disciplina scolastica marginale, l'interpunzione sta godendo oramai da alcuni anni di grande popolarità, come testimoniano le numerose pubblicazioni – basti ricordare a questo proposito il best-seller *Eats, Shoots & Leaves: The Zero Tolerance Approach to Punctuation* della giornalista Lynn Truss uscito nel 2003 e tutta una serie di studi analoghi in diverse lingue – e i vari siti, blog e forum ad essa dedicati.

Ambito di non facile padronanza, la punteggiatura – il cui uso appropriato è indispensabile per garantire l'efficacia comunicativa di un testo – si rivela particolarmente insidiosa quando si è confrontati con lingue che presentano sistemi interpuntivi (parzialmente) diversi. Benché la maggior parte dei segni interpuntivi possa essere trasposta da un sistema linguistico all'altro senza grandi difficoltà, la resa traduttiva di alcuni segni pone il traduttore di fronte all'alternativa tra più strade percorribili: è questo il caso della lineetta singola³³ nelle traduzioni dal macedone all'italiano. In questa sede ci proponiamo di illustrare le strategie traduttive adottate per questo segno interpuntivo in testi letterari contemporanei, in cui esso risulta particolarmente presente, e di valutarne la pertinenza. L'analisi contrastiva della lineetta singola dal macedone all'italiano sarà preceduta da una breve descrizione delle sue funzioni nelle due lingue prese in esame.

2. LE FUNZIONI DELLA LINEETTA SINGOLA IN MACEDONE

Nella lingua macedone la lineetta singola (chiamata *crtā*) è un segno completamente integrato sia nel sistema interpuntivo sia nell'uso. Le grammatiche e i manuali presentano sei impieghi della lineetta singola

³³ La lineetta singola non va confusa con il trattino. Oltre ad essere più lunga del trattino, “solo la lineetta è un segno interpuntivo vero e proprio, che si inserisce fra porzioni di testo; il trattino agisce invece a livello morfo-lessicale, legando nomi o aggettivi e creando parole composte («Stato-nazione», «tecnico-scientifico») o segnalando la relazione fra due parole («il treno Milano–Roma»)» (Longo, 2017, p. 131).

(cf. Kepeski, 1946; Koneski, 1967; Bojkovska *et al.*, 2008; Cvetkovski *et al.*, 2017) di tipo morfosintattico e comunicativo-testuale.

In ottica comunicativo-testuale, la funzione più caratteristica della lineetta singola – almeno nella prosa letteraria – è quella di accompagnare il discorso riportato situandosi prima del discorso diretto e/o prima della fonte enunciativa:

- (1) – Dojdete porano ako sakate da porazgovarame – im reče Marija.³⁴
 – Venite prima se volete discutere con me – disse loro Maria.

Un'altra funzione ricorrente della lineetta singola consiste nell'introdurre la relazione logico-semantica di spiegazione o più in generale un completamento dei contenuti della porzione di testo (sotto forma di frase o di sintagma) in cui si inserisce, come nell'esempio seguente:

- (2) Vo 1944 godina počna da se pečati prvot vesnik na makedonski jazik – „Nova Makedonija“.
 Nel 1944 iniziò ad essere pubblicato il primo quotidiano in macedone – “Nova Makedonija”.

In questi casi si potrebbero usare anche la virgola, i due punti o le parentesi, tuttavia la lineetta segnala una pausa più forte rispetto ai due punti e un legame maggiore con il cotesto rispetto alle parentesi (Cvetkovski *et al.*, 2017).

Una terza funzione comunicativo-testuale consiste nell'attribuire particolare rilievo a un determinato segmento isolato a destra della lineetta singola. Di questo uso della lineetta si propongono due sotto-usi. In un primo caso si prevede il suo utilizzo prima di *questo (toa)*, *tutto (sè)*, *tutti (site)*, *solo (samo)*, *solo questo (samo toa)*, *tutto questo (seto toa)*, *niente/nulla (ništo)*:

- (3) Ljubovta – **toa** e večno vospevano čuvstvo kaj site narodi.
 L'amore – **questo** è un sentimento cantato da tutti i popoli.

³⁴ Gli esempi da (1) a (7) nella versione originale macedone sono tratti da Cvetkovski *et al.* (2017); le traduzioni italiane sono dell'autrice dell'articolo.

In un secondo caso la lineetta è utilizzata per mettere in rilievo una parte della frase che esprime un contenuto contrapposto a quello precedente, al fine di rafforzarne il carattere inatteso:

- (4) Namesto na letuvanje – na skijanje otidoa.
Invece di andare al mare – sono andati a sciare.

Per quanto riguarda la *ratio* morfosintattica dell'interpunzione, i manuali e le grammatiche propongono tre funzioni della lineetta singola. Essa può anzitutto separare il predicato dal soggetto:

- (5) Kandidatite što gi ispolnuvaat site uslovi i za koi sme najmnogu zainte-
resirani – ne možat da dojdut.
I candidati che adempiono a tutte le condizioni e per i quali saremmo
particolarmente interessati – non possono venire.

La lineetta può, in secondo luogo, essere impiegata prima di quella parte della frase complessa in cui c'è un'ellissi del predicato menzionato nel cotesto sinistro:

- (6) Rezervirala bileti za vas – no ne i za mene.
Ha prenotato i biglietti per voi – ma non per me.

In terzo luogo, la lineetta è utilizzata in strutture nominali (di solito nei titoli) in cui c'è un'ellissi del verbo *essere*:

- (7) Gradot – ogledalo na negovite žiteli.
La città – specchio dei suoi abitanti.

3. LE FUNZIONI DELLA LINEETTA SINGOLA IN ITALIANO

Pur annoverando la lineetta tra i suoi segni interpuntivi, l'italiano – al contrario di quanto accade in macedone – non ne fa un uso sistematico (cf. Costa, 2015; Longo, 2017; Ferrari *et al.*, 2018). Quando è presente nei testi in italiano, la lineetta singola viene tendenzialmente considerata un segno di punteggiatura innovativo, appannaggio di altre lingue, in particolare dell'inglese, e viene descritta in termini di equiparabilità

con altri segni, principalmente con i due punti (cf. Serafini, 2012, p. 70; D'Achille, 2016, p. 176; Togninelli, 1963, p. 181; Tonani, 2010, p. 286).

Diversamente da quanto accade in macedone, in italiano la lineetta singola presenta principalmente funzioni comunicativo-testuali (cf. Longo, 2017 e in preparazione; Ferrari *et al.*, 2018; Stojmenova Weber & Longo, 2019). Nella prosa letteraria, essa può, in alternativa alle virgolette, fungere da introduttore del discorso diretto:

- (8) Allora Salvatore ritornò verso casa e chiamò tre volte un nome che non voleva pronunciare:
- Cristina, Cristina, Cristina! Unn'è to marito?
 - A lavorare, alla fontana cull'animali, – rispose sua cognata Cristina sorpresa dal sentirsi chiamata dal cognato per nome. (Di Stefano, 2013)

In italiano, la lineetta singola segnala tendenzialmente un confine di Enunciato. Essa introduce dunque un Enunciato che si lega a quello adiacente tramite una relazione di tipo logico-semanticò e referenziale, come accade nell'esempio (9), in cui la lineetta singola introduce un Enunciato che si lega al precedente tramite una relazione logica di esemplificazione:

- (9) In quest'ultimo caso è probabile che gli interventi siano coordinati – per esempio, un gruppo di amici è intervenuto a salvare una voce che vedevano minacciata.³⁵ (Casati, 2013)

Talvolta la lineetta singola può segnalare anche un confine di Unità Informativa³⁶, ovvero un confine interno all'Enunciato:

- (10) Per sviluppare l'industria dei CAFO a immagine e somiglianza di quella occidentale, i produttori cinesi hanno dovuto importare quelle razze che meglio si adattano alle condizioni del concentramento – e che crescono più rapidamente accumulando meno grassi. Così, nel 2011, in seguito a un accordo firmato tra i governi di Londra e Pechino, decine

³⁵ Gli esempi da (9) a (13) sono stati ripresi da Stojmenova Weber e Longo (2019).

³⁶ Per la definizione di Enunciato e di Unità Informativa si rinvia a Ferrari *et al.* 2008.

di migliaia di maiali hanno preso il volo in direzione del paese asiatico.
(Liberti, 2016)

La lineetta in italiano conosce pure degli impieghi poco diffusi, riconducibili all'influsso di un altro sistema interpuntivo. Tra questi vi sono i casi in cui la lineetta singola crea un confine di Unità Informativa, attribuendo particolare rilievo all'elemento situato a destra del segno interpuntivo, come nell'esempio seguente:

- (11) Da vicino, a livello della strada, New York più che intimidire, irrita. Gli odori sgradevoli, il rumore che spacca i timpani – e le mance. (Agassi, 2011, p. 132)

Oppure quando all'interno di un Enunciato, la lineetta separa il *Topic* e il *Comment*:

- (12) La Germania – egemone riluttante o nazione di riferimento? (Rusconi, 2014, p. 15; esempio citato in Costa, 2015, p. 55)

La virgoletta singola può avere anche un valore prosodico non comunicativo nei casi in cui segnala un'interruzione:

- (13) «Mi sono laureato in Scienze della formazione. Cinque, no, oddio, in realtà sono già sei anni fa. Lavoro come lead designer alla–»
«Sono cose che già so» l'aveva interrotto il professore. (Bacomo, 2017, p. 89)

4. UN'ANALISI CONTRASTIVA MACEDONE-ITALIANO DELLA LINEETTA SINGOLA

La lineetta singola è indubbiamente il segno interpuntivo più interessante per un confronto in prospettiva contrastiva tra macedone e italiano per almeno due motivi. In primo luogo, essa presenta una diversa diffusione nelle due lingue: se, come già accennato *supra*, nella lingua di partenza (LP) la lineetta singola conosce un uso frequente, non si può dire lo stesso per la lingua di arrivo (LA), in cui essa è meno diffusa poiché percepita perlopiù come marcata e dipendente dal modello interpuntivo

di un'altra lingua. In secondo luogo, come osservato ai §§ 2 e 3, l'impiego di questo segno interpuntivo risponde a *rationes* parzialmente diverse nelle due lingue: in macedone convivono regole morfosintattiche e comunicativo-testuali, in italiano invece la lineetta singola obbedisce a una *ratio* quasi esclusivamente comunicativa, salvo il caso isolato della interruzione prosodica.

La ricerca che si presenta in questa sede mira a illustrare le variabili traduttive della lineetta alla luce dei suoi impieghi nella traduzione letteraria, l'unica di cui si dispone per questa coppia di lingue. Sono stati selezionati due romanzi rappresentativi della letteratura macedone contemporanea, i quali presentano un impiego frequente della lineetta singola: *La sorella di Freud* di Goce Smilevski e *Voyeur* di Aleksandar Prokopiev.

L'analisi contrastiva ha permesso di osservare che tendenzialmente la lineetta singola del testo di partenza (o prototesto) viene resa nel testo di arrivo (o metatesto) da un ampio paradigma di segni interpuntivi – virgola, due punti, punto fermo, punto e virgola e puntini di sospensione –, con una netta prevalenza della virgola. I casi in cui la lineetta singola del testo di partenza viene mantenuta nel testo di arrivo sono numericamente meno importanti, così come quelli in cui alla lineetta singola non corrisponde alcun segno interpuntivo poiché si sceglie una diversa configurazione sintattica.

Al di là dei meri dati quantitativi, qui di seguito ci si sofferma sul raffronto puntuale tra il prototesto e il metatesto al fine di capire meglio il modo in cui operano i traduttori, tenendo conto non solo delle differenze interlinguistiche, ma anche di quelle intralinguistiche, ascrivibili agli usi interpuntivi idiosincratici, legati cioè alle scelte personali del singolo traduttore.

4.1. La lineetta singola tradotta con la virgola

Tra le varie alternative interpuntive con cui è possibile rendere nel TA italiano la virgoletta singola del TP macedone si è notata una certa predilezione per la virgola, a cui vengono attribuite diverse funzioni. Vi è, innanzitutto, il caso in cui si sceglie di sostituire la lineetta singola con la virgola quando i due Enunciati separati dal segno interpuntivo sono

legati da una relazione logico-semantică. Questa strategia traduttiva viene adottata in particolar modo nella traduzione italiana del romanzo di Goce Smilevski, dove la lineetta singola viene tradotta con la cosiddetta virgola “passepourtout”, chiamata anche virgola “splice” o “enunciativa” (cf. Tonani, 2010; Ferrari, 2017), la quale separa due Enunciati e viene dunque a occupare il posto di segni interpuntivi di livello superiore, in particolare del punto, dei due punti o del punto e virgola. Si vedano gli esempi in (14) e in (15), dove nel TA il traduttore avrebbe potuto mantenere la lineetta del TP, visto che anche in italiano la lineetta può essere utilizzata per introdurre un Enunciato che si lega a quello adiacente tramite una relazione logico-semantică, oppure ancora meglio, avrebbe potuto scegliere i due punti, i quali si combinano volentieri con la relazione di tipo presentativo-specificativo:

- (14) Povremeno ja poglednuvav – na liceto i trepereše onaa nasmevka što nekoj od slepите luge ja imaat postojano, duri i koga čuvstvuvaat strav, gnev ili užas. (SF 19)³⁷
 Di tanto in tanto la guardavo, sul suo volto c’era quel sorriso che in alcuni ciechi è permanente, perfino quando provano paura, ansia o terrore. (SFi 22)

- (15) Go otvoriv, i ottamu izvadiv sè što imaše vnatre – pleteno kapčule, rakavički, čevličinja kolku palec, pelerinka. (SF 176)
 La aprii e tirai fuori tutto quello che c’era dentro, una cuffietta da bambino, dei guantini, un paio di scarpette grandi come un pollice, una mantellina... (SFi 186)

L’uso ripetuto di questa soluzione traduttiva da parte del traduttore di *La sorella di Freud* induce a ritenere che si tratti di una strategia stilistica; una strategia particolarmente sfruttata nella prosa letteraria italiana contemporanea.

³⁷ Legenda: SF = *Sestrata na Sigmund Frojd* (versione originale macedone) di Goce Smileski (2007); SFi = *La sorella di Freud* (traduzione in italiano di Davide Fanciullo 2010); Dz = *Dzirkačot* (versione originale macedone) di Aleksandar Prokopiev (2007); Dzi = *Voyeur* (traduzione in italiano di Francesca Sammarco 2009).

La lineetta singola viene tradotta con la virgola anche nei casi in cui in macedone presenta usi morfosintattici e appare prima di *tutti (site)*, *tutto quello (sè ona)*, *solo questo (samo toa)*, *tutto questo (seto toa)* e così via, come possiamo osservare negli esempi (16), (17) e (18):

- (16) Ako nekoj togaš vleze vo kancelarijata, kje se začudi kolku e tivko i rabotno – **site** sosredotočeni nad svoje kompjuteri. (Dz 53)
Se qualcuno entrasse nell'ufficio in quel momento, si stupirebbe per l'atmosfera tranquilla e industriosa, tutti a fissare gli schermi dei loro computer. (Dzi 40)
- (17) Vo kabinetot na brat mi nasekade bea rasfrlani suveniri, knigi, mali i golemi kutii, antikviteti – **sè ona** što nekoj nekogaš mu go prodal, a toj go sočuval. (SF 14)
Lo studio di mio fratello era pieno di souvenir, libri, scatole piccole e grandi, anticaglie, tutte cose che qualcuno a un certo punto gli aveva regalato e che lui aveva conservato. (SFì 17)
- (18) Neko me povleče za rakavot. Se svrtev – **toa** beše Gustav. (SF 215)
Qualcuno mi afferrò per la mano. Mi girai, era Gustav. (SFì 229)

Oppure laddove in macedone abbiamo un'ellissi del verbo nella parte di testo che segue il segno interpuntivo, come accade in (19):

- (19) Na Bezuhov mu e neophoden Andrej Bolkonski, na Blum – Stiven Dedalus! (Dz 120)
Bezuchov ha bisogno di Bolkonskij, Bloom di Stephen Dedalus. (Dzi 90)

Infine, la lineetta singola in macedone viene tradotta in italiano con la virgola nei casi in cui il segno interpuntivo viene impiegato per dare rilievo al contenuto a destra del segno. Come già detto, questo uso della lineetta singola è ancora poco diffuso in italiano, dove si continua a preferire la virgola, come si può vedere negli esempi (20) e (21):

- (20) Brat mi stana, se ispravi, se približi do sprotivniot zid, do platnoto na koe sedum decenii pred toa bevme naslikani nie – sestrite i brakata Frojd. (SF 18)

Mio fratello si alzò, si avvicinò alla parete di fronte, alla tela che sette decenni prima avevamo disegnato noi, le sorelle, e Sigmund. (SFì 21)

- (21) Kultot na Jahve, spored brat mi, megu Evreite go raširil madijamskiot ovčar koj imal isto ime kako i egipetskiot vodač – Mojsej; no ovo, vtoriot Mojsej [...] (SF 21)

Secondo mio fratello, il culto di Yahweh era stato diffuso tra gli ebrei da un pastore madianita che si chiamava come il capo egiziano, cioè Mosè. (SFì 24)

4.2. La lineetta singola tradotta con i due punti

Per quanto riguarda la traduzione della lineetta singola con i due punti, essa si rivela appropriata quando i due segni interpuntivi presentano funzioni simili e sono dunque intercambiabili (cf. Stojmenova Weber & Longo, 2019), come accade quando introducono un segmento esplicativo o presentativo:

- (22) Na taa vina, koja, veleše, mu e prisušta na sekoe čovečko suštestvo, sebesi si dodavaše ušte edna – tvrdeše deka se sekjava deka ušte kako edno i pol godišen ja posakal smrtta na tukušto rodeniot brat Julius, koj umrel šest meseci podocna. (SF 25–26)

A questa colpa, la quale, sosteneva appartiene a ogni essere umano, ne aggiungeva per se stesso un'altra: ricordava infatti di aver desiderato, a un anno e mezzo, la morte di suo fratello appena nato, Julius, che morì sei mesi dopo. (SFì 28)

- (23) Povekje ne sakaše da se srekava so nikoj koj ne beše člen na semejst-voto, čekoreše nesigurno i bez pridružba ne izleguvaše od doma, a i tie prošetki završuvaa brzo – kje zastaneše, kje rečeše deka veke ne go prepoznavaše gradot, i kje se svrteše kon doma. (SF 277)

Non voleva più incontrare nessuno, tranne i parenti, camminava incerta e non usciva di casa se non accompagnata da qualcuno, e quelle passeggiate erano brevi: si fermava, diceva che non riconosceva più la città e se ne tornava a casa. (SFì 297)

- (24) Sekoj od niv se podvojuva – eden del od nego, eden del od negovoto Jas, e ona koe go sozdava izmečtaeniot svet i postoi vo nego, drugiot del od Jas komunicira so stravnosta, koja za nego ne postoi, i koja e samo zatvor na koj e prinuden. (SF 197–198)

Ciascuno di loro si divide in due: una parte di loro, una parte del loro Io, è quella che crea un mondo di sogni e rimane all'interno, l'altra parte dell'Io comunica con la realtà, che per loro non esiste, ma è solo la prigione nella quale sono costretti. (SFì 210)

- (25) Vojnata donese siromaštija – nemavme sapun, nemavme petrolej, nemavme brašno, nemavme leb; najčesta hrana ni bea kompirite i orizot. (SF 259)

La guerra portò la povertà: non c'era sapone, non c'era gasolio, non c'era farina, non c'era pane; il pasto abituale si era ridotto a patate e riso. (SFì 278)

Benché in questi casi la lineetta singola e i due punti presentino entrambi lo stesso valore esplicativo, in italiano si tende a privilegiare l'impiego dei due punti.

Non mi occupo in questa sede dei casi – piuttosto limitati nei testi analizzati – in cui la lineetta singola viene resa dai due punti quando introduce il discorso diretto. La scelta degli introduttori del discorso riportato nelle traduzioni è infatti spesso determinata dalle convenzioni tipografiche dell'editore o eventualmente dalle scelte individuali dell'autore del testo originale, non è dunque di competenza del traduttore.

4.3. La lineetta singola tradotta con il punto fermo

Un altro segno con cui viene tradotta la lineetta singola è il punto fermo, come si può osservare in (26) e in (27). In questo caso la modifica dell'interpunzione produce un effetto sulla relazione tra le due porzioni di testo: la relazione logico-semantiche di tipo specificativo-cataforico si combina difficilmente con il punto fermo, il quale, per quanto riguarda il procedimento di ricostruzione del significato testuale richiesto al lettore, invita a totalizzare le inferenze interpretative costruite fino a quel momento e poi inserisce un costituente che deve essere recuperato nel movimento di decodifica globale (cf. in particolare Ferrari, 2003 e Lala, 2011). Con l'impiego del punto fermo si perde cioè il senso di attesa interpretativa instaurato da questo tipo di relazione logico-semantiche e che la lineetta e i due punti in entrambe le lingue in esame sono in grado di trasmettere. In particolar modo, i due punti annunciano un complemento

di quanto appena enunciato, che si rivela importante per l'interpretazione dell'intera sequenza.

- (26) Na dlankata držeše drven suvenir – gondola malečka kolku palec. (SF 18)

Teneva in mano un souvenir di legno. Era una gondola piccola quanto un pollice. (SF 21)

- (27) Majčinstvoto e daruvanje na nov život, no za mene beše i nešto poveke od toa – prodolžuvanje na edno postoenje koe veke završi. (SF 173)
La maternità è il dono di una nuova vita, ma per me era qualcosa di più. Era la continuazione di una vita che era già finita. (SF 182)

4.4. La lineetta singola tradotta con il punto e virgola

Sono state riscontrate alcune occorrenze – numericamente scarse – di lineette singole rese dal punto e virgola. Come si può notare nell'esempio (28), questa soluzione traduttiva risulta poco adatta: la porzione di testo situata nel cotesto destro rispetto al punto e virgola è funzionalizzata alla porzione situata nel cotesto sinistro, più precisamente tra le due parti separate dal segno interpuntivo intercorre una relazione logico-semantica di tipo esplicativo. In questo caso sarebbe stato più indicato mantenere la lineetta singola del TP oppure tradurla con i due punti: entrambi i segni si combinano volentieri con le relazioni di tipo specificativo. L'impiego del punto e virgola è invece particolarmente indicato quando tra le due parti del testo vi è una relazione logico-semantica di opposizione o di aggiunta (cf. Ferrari *et al.*, 2018).

- (28) Vo spalnata vo koja nè vnese doktor Gete, na desetina kreveti ležea ženi – nekoj nepodvižni, drugi se prevrtuvaa vo krevetite i mumlaa, edna od ženite beše so vrzani race i noze. (SF 262)

Nella stanza in cui ci portò il dottor Goethe, c'erano una decina di donne sdraiate sui letti; alcune erano immobili, altre si rigiravano e si lamentavano, una aveva le mani e le gambe legate. (SF 281–282)

4.5. La lineetta singola tradotta con i puntini di sospensione

Un'altra soluzione traduttiva poco frequentata nei testi analizzati è quella in cui la lineetta singola è tradotta dai puntini di sospensione. Si tratta di esempi in cui il mantenimento della lineetta singola dal TP al TA è escluso probabilmente poiché l'impiego di tale segno interpuntivo è percepito come marcato. Risultano invece accettabili i puntini di sospensione che, oltre ad essere particolarmente diffusi nella prosa letteraria italiana contemporanea, chiedono al lettore di intervenire invitandolo a costruire delle inferenze:

- (29) Se zagleduva – srce? (Dz 32)
Guarda attentamente... un cuore? (Dzi 25)
- (30) Zaminuvaat od svoje domovi, zaminuvaat zasekogaš – si gi pribrale najnužnite nešta vo edna ili dve torbi, i zaminuvaat za da si go spasat životot. (SF 12)
Lasciano le loro case, partono per sempre... Mettono le cose più importanti in qualche sacco e partono per salvarsi. (SFi 14)

4.6. Il mantenimento della lineetta singola

La lineetta singola del TP è mantenuta – e diremmo va mantenuta – nel TA laddove tra le due porzioni di testo da essa separate intercorre una relazione logico-semantiche, come accade negli esempi da (31) a (33), in cui abbiamo rispettivamente una relazione di specificazione, di esemplificazione e di aggiunta:

- (31) Ima ušte nešto - vo moreto Jana e bez očila, što mora da gi nosi “na kopno” od svojata šesta do četirinaesettata, zaradi korekcija na vidot. (Dz 11)
C'è qualcos'altro – in mare Jana non porta gli occhiali che deve portare “a terra” per correggere la vista dai sei ai quattordici anni. (Dzi 9)
- (32) Najžalno e što se isprepletuvaat mafiskite sredstva i deklarativnata politika – na primer, se argumentira so kategorijata obrazovanie, a možno li e da obrazuvaš i da vospituvaš (vo početokot na 21 vek!) eden talentiran pijanist da stane snajperist?! (Dz 70)

La cosa più triste di tutte è che metodi mafiosi sono intrecciati con la retorica politica – per esempio, prendendo in esame la categoria dell’educazione, è possibile educare (all’inizio del XXI secolo) un pianista di talento a diventare un cecchino?! (Dzi 53)

- (33) Potoa, raspagjanjeto na Jugoslavija, period “snajdi se kako umeeš” – direktorot so ekspresen voz zaminuva vo penzija, nekoj od onie kolegi koi rabotea po stranstvo, stanuvaa, preku nokj, kapitalisti i se pojavuvaa kako važni gosti na TV-forumite za ekonomskite disbalansi. (Dz 81)

Poi ci fu la dissoluzione della Jugoslavia, un periodo di “cerca di cavartela meglio che puoi” – e il direttore è a bella posta mandato in pensione e alcuni dei suoi colleghi che lavoravano all’estero diventarono da un giorno all’altro capitalisti e ora appaiono come ospiti d’onore nei forum televisivi dedicati agli squilibri economici. (Dzi 61)

In merito al mantenimento della lineetta singola nella traduzione dal macedone all’italiano sono emersi due dati significativi. Si è osservato in primo luogo che non vi sono “calchi interpuntivi” della lineetta singola, e cioè non sono stati introdotti nelle traduzioni in italiano usi della lineetta singola che non sono presenti nella LA. In secondo luogo, gli esempi qui proposti sono tratti dal romanzo di Prokopiev poiché nella traduzione italiana del romanzo di Smilevski la lineetta del TP non viene quasi mai mantenuta nel TA, nemmeno in quei casi in cui la lineetta singola macedone e quella italiana presentano impieghi analoghi. Questo ultimo fenomeno potrebbe essere attribuibile a scelte idiosincratice del traduttore.

4.7. L’eliminazione della lineetta singola

Accanto agli interventi sulla punteggiatura proposti *supra*, ovvero la sostituzione della lineetta singola con un altro segno interpuntivo o il suo mantenimento, il traduttore può anche decidere di eliminare nella LA la lineetta singola della LP, sostituendola con una configurazione sintattica che non prevede la presenza di un segno. Nel nostro caso, questa strategia traduttiva è tendenzialmente adottata in due situazioni: quando non c’è corrispondenza tra gli impieghi della lineetta singola nelle due lingue oppure quando un determinato uso è percepito come un “calco

interpuntivo”, in quanto appartiene alla LP ma non è tradizionalmente presente nella LA, oppure come marcato perché ancora poco diffuso. In (34), ad esempio, la lineetta singola non è trasposta dal TP al TA probabilmente perché questo suo uso è ancora poco ricorrente in italiano: essa isola a destra un elemento – *Jo Fi*, ovvero il cagnolino di Freud – per metterlo in rilievo rispetto alle sorelle di Freud, che, contrariamente all’animale, non figurano sulla lista di coloro che avrebbero ricevuto il visto per lasciare Vienna durante l’occupazione nazista per salvarsi dalla deportazione. Lo stesso intervento viene messo in atto dal traduttore anche nell’esempio riportato in (35). In entrambi i casi, l’eliminazione della lineetta singola produce la perdita dell’effetto di attesa, elemento essenziale che, nel testo di partenza, viene esaltato dal segno interpuntivo.

- (34) I sosema na krajot od spisokot – Žo Fi. (SF 17)
E alla fine della lista c’era Jo Fi. (SFi 19)

- (35) I taka gi zakopuvala, vo parkot, vo plitka dupka, i namesto vo kofčeg
– vo čaršaf. (SF 27)
E così li seppellivano nel parco, in buche poco profonde, avvolti in un
lenzuolo anziché dentro una bara. (SFi 31)

5. ALCUNE OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Per quanto riguarda il macedone e l’italiano – i cui sistemi interpuntivi non combaciano (almeno parzialmente) –, la lineetta non può essere trasposta liberamente dal testo di partenza al testo di arrivo, ma occorre valutare caso per caso. Dai primi risultati ottenuti dall’analisi contrastiva macedone-italiano riguardante la lineetta singola sono emersi alcuni dati importanti. Si è osservato, innanzitutto, che data la discrepanza riguardante la diffusione di questo segno interpuntivo nelle due lingue – piuttosto frequente in macedone e poco diffuso in italiano – i traduttori tendono a sostituire la lineetta singola del testo originale con altri segni interpuntivi, in particolare con la virgola, che a sua volta può fungere da segno “passepartout”, utilizzato al posto dei due punti, del punto fermo e del punto e virgola. In secondo luogo, si è notato che la lineetta singola

della LP è mantenuta nella LA nei casi in cui c'è equivalenza tra i due sistemi interpuntivi, in particolare quando tra le due porzioni di testo da essa separate intercorre una relazione logico-semantică. Di fronte agli usi in cui la lineetta emargina un segmento a destra per creare rilievo – diffusi in macedone ma percepiti ancora come innovativi in italiano –, la portata dell'intervento del traduttore è piuttosto ampia e consiste nella cancellazione del segno interpuntivo; questa cancellazione ha delle evidenti ripercussioni a livello interpretativo e necessiterebbe di conseguenza una compensazione con altri mezzi linguistico-testuali al fine di recuperare l'effetto complessivo del testo originale.

L'analisi qui proposta non può e non intende essere esaustiva poiché si focalizza su un unico segno di punteggiatura, ma uno studio contrastivo sistematico esteso anche agli altri segni potrebbe avere delle ricadute importanti, tra cui l'elaborazione di una guida di massima per il traduttore e per la didattica della traduzione, e il miglioramento della didattica della seconda lingua.

BIBLIOGRAFIA

Fonti degli esempi

- Agassi, A. (2011). *Open. La mia storia* (traduzione italiana di Giuliana Lupi). Torino: Einaudi [ed. or. *Open: An Autobiography*. London: Harper Collins, 2009].
- Bacomo, F. (2017). *Anna sta mentendo...* Firenze/Milano: Giunti.
- Casati, R. (2013). *Contro il colonialismo digitale*. Roma/Bari: Laterza.
- Di Stefano, P. (2013). *Giallo d'Avola*. Palermo: Sellerio.
- Liberati, S. (2016). *I signori del cibo*. Roma: minimum fax.
- PUNT-IT = Corpus privato PUNT-IT (*Punteggiatura italiana contemporanea*), Università di Basilea.
- Rusconi, G.E. (2014). I dilemmi della Germania e i nostri. *QuadRi*, I, 15–23.

Studi

- Bojkovska, S., Minova-Ėjurkova, L., Pandev, D., & Cvetkovski, Ź. (2008). *Opšta gramatika na makedonskiot jazik*. Skopje: Prosveteno Delo.

- Costa, M. (2015). Interpunzione in ottica traduttiva tedesco-italiano. Studio di un caso. *RiCOGNIZIONI*, II(4), 41–57.
- Cvetkovski, Ž., Venovska-Antevska, S., Gruevska-Madžovska, S., Jačeva-Ulčar, E., & Sazdov, S. (2017). *Pravopis na makedonskiot jazik* (2nd ed.). Skopje: Institut za makedonski jazik “Krstе Misirkov”.
- D’Achille, P. (2016). Architettura dell’italiano di oggi e linee di tendenza. In S. Lubello (Ed.), *Manuale di linguistica italiana* (pp. 165–189). Berlin: De Gruyter.
- Faini, P. (2008). *Tradurre. Manuale teorico e pratico* (new ed.). Roma: Carocci.
- Ferrari, A. (2003). *Le ragioni del testo. Aspetti sintattici e interpuntivi dell’italiano contemporaneo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Ferrari, A. (2017). Usi “estesì” del punto e della virgola nella scrittura italiana contemporanea. *La lingua italiana. Storia, strutture, testi*, 13, 137–153.
- Ferrari, A., Cignetti, L., De Cesare, A.-M., Lala, L., Mandelli, M., Ricci, C., & Roggia, E. (2008). *L’interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell’articolazione informativa dell’enunciato scritto*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Ferrari, A., Lala, L., Longo, F., Pecorari, F., Rosi, B., & Stojmenova, R. (2018). *La punteggiatura italiana contemporanea: un’analisi comunicativo-testuale*. Roma: Carocci.
- Lala, L. (2011). *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale*. Firenze: Franco Cesati.
- Koneski, B. (1967). *Gramatika na makedonskiot literaturnen jazik*. Skopje: Kultura.
- Kepeski, K. (1946). *Makedonska gramatika*. Skopje: Državno Knigoizdatelstvo na Makedonija.
- Longo, F. (2017). Lineetta e lineette nell’italiano contemporaneo. In A. Ferrari, L. Lala & F. Pecorari (Eds.), *L’interpunzione oggi (e ieri). L’italiano e altre lingue europee* (pp. 117–130). Firenze: Franco Cesati.
- Longo, F. (2019). *Le lineette doppie e la lineetta singola nell’italiano contemporaneo. Un’analisi comunicativo-testuale* [Doctoral dissertation]. University of Basel.
- Scarpa, F. (2017). *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale* (2nd ed.). Milano: Hoepli.
- Serafini, F. (2012). *Questo è il punto. Istruzioni per l’uso della punteggiatura*. Roma: Laterza.

- Stojmenova Weber, R., Longo, F. (2019). L'intercambiabilità della lineetta singola e dei due punti in testi tradotti e non tradotti. In A. Ferrari, L. Lala, F. Pecorari & R. Stojmenova Weber (Eds.), *La punteggiatura italiana contemporanea nella varietà dei testi comunicativi* (pp. 455–468). Firenze: Franco Cesati.
- Stojmenova, R. (2017). I due punti nell'italiano contemporaneo: segmentazione e organizzazione del testo. In A. Ferrari, L. Lala & F. Pecorari (Eds.), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 59–73). Firenze: Franco Cesati.
- Tognelli, J. (1963). *Introduzione all' "Ars punctandi"*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Tonani, E. (2010). *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*. Firenze: Franco Cesati.

Riassunto: il contributo si propone di illustrare le strategie applicate nell'atto traduttivo della lineetta singola dal macedone all'italiano in testi letterari contemporanei. Nelle due lingue il segno di punteggiatura risponde a principi parzialmente diversi: morfosintattici e informativo-testuali in macedone e informativo-testuali per quanto riguarda l'italiano. Inoltre, la lingua di partenza presenta un uso frequente e sistematico della lineetta singola, mentre nella lingua d'arrivo essa non è pienamente integrata nel sistema interpuntivo ed è poco diffusa. Dall'analisi sono emersi due dati significativi. Si è osservato, innanzitutto, che tra le strategie di resa della lineetta dal macedone all'italiano predomina la sostituzione con la virgola "passepartout", la quale si pone a cavallo di due Enunciati al posto dei segni interpuntivi più forti, quali i due punti, il punto e virgola e il punto fermo. In secondo luogo, si è notato che il risultato della traduzione non contribuisce a diffondere in italiano usi plasmati sul modello macedone: la lineetta singola del testo originale è trasposta nel testo di arrivo unicamente quando c'è equivalenza tra i due sistemi interpuntivi.

Parole chiave: traduzione, macedone, italiano, punteggiatura, lineetta singola